

Bolzano
Muore
per infarto
nel suo Tir

BOLZANO. Bloccato al Brennero con il suo Tir per l'intero week-end, un camionista quarantenne di Jesi, Gianni Marchigiani, è stato trovato morto nella sua cabina alla riapertura della dogana. Per un po' si è temuto che il decesso fosse dovuto ad assideramento, o ad un cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento del Tir nel corso della gelida nottata: che avrebbe fatto prevedibilmente esplodere la rabbia degli autisti, soggetti a forti disagi dopo l'introduzione del divieto di transito notturno attraverso l'Austria. Ma gli esami medici hanno attribuito la morte ad un infarto. «È capitato altre volte, così come può succedere in una stazione, in un aeroporto, in qualsiasi luogo dove passano centinaia di persone», spiega Reinhard Fuchs, direttore della Sadobre, l'autoparco doganale dove è avvenuto il fatto. Gianni Marchigiani, dipendente dell'impresa marchigiana Tic, trasportava dall'Olanda un carico di carne suina diretto alle cucine del Vaicano. A Vipiteno era arrivato la notte fra venerdì e sabato in convoglio con altri colleghi della stessa ditta, Sauro Chiappa e Flavio Montanari. Non aveva fatto in tempo a compiere le operazioni di sgombramento prima della chiusura della dogana italiana alle 14 del sabato e s'era dovuto arrendersi ad attendere il lunedì, trascorrendo il week-end con gli amici. Domenica sera, dopo la cena, i tre avevano passato qualche ora al bar della Sadobre, poi Marchigiani si era ritirato a dormire nella cabina del suo Iveco 190, infilato in un sacco a pelo e col riscaldamento acceso. La mattina successiva Chiappa e Montanari lo hanno chiamato per andare a fare colazione, ma l'amico era morto già da qualche ora, e il suo corpo era ancora caldo. Il transito di Tir sta riprendendo dopo la prolungata fessione dovuta a timori di blocchi. L'export è ancora debole, ma le importazioni decisamente superiori al normale, con punte giornalieri sui tremila Tir. Continua a non creare problemi invece la sosta forzata notturna: nei piazzali della Sadobre non si sono fermati finora mai più di 150 autotreni, insufficienti a riempire il parcheggio predisposto. Continuano a creare le proteste degli autotrasportatori italiani contro la facilità con cui l'Austria concede, alle proprie imprese, deroghe straordinarie allo stop notturno.

Palazzo Chigi bloccato per ore da migliaia di lavoratori giunti insieme ai sindaci delle città della riviera

«Amo l'Adriatico», 5000 a Roma

Moscona, bagnini, operatori turistici, piccoli alberghi, lavoratori stagionali, pizzaioli, baristi, commercianti, pescatori: rappresentanti di tutti coloro che vivono sul mare e del mare, nella riviera adriatica da Venezia ad Ancona e oltre, hanno dato vita ieri a Roma ad una vivacissima manifestazione. Incontri con il sottosegretario Cristofori, Zanighi e altri. Gli impegni del governo. I sindaci oggi dal Papa.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. È bello ballare davanti a Palazzo Chigi. Ancora più bello sarebbe poter tornare a danzare e cantare davanti all'Adriatico guarito. Ce lo dice (mentre una coppia fa un giro di valzer) uno degli oltre cinquemila partecipanti alla manifestazione per l'Adriatico che si è svolta ieri a Roma. I romagnoli, ma c'erano anche tanti emiliani, e forti rappresentanze del Veneto e delle Marche, hanno riconquistato piazza Colonna. Il grande spiazzo, sul quale si apre il portone di palazzo Chigi sede del Consiglio dei ministri, è, da almeno dieci anni, tabù per le manifestazioni. Da qualche settimana anche i cortei sono proibiti in questo settore della città per un accordo Del Turco-prefetto-commissario di Roma. Ma il grande, variegato e colorato popolo del mare,

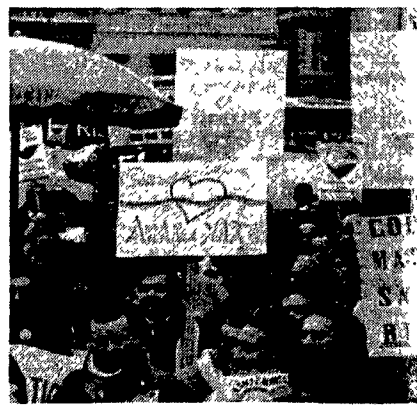
sbarrato a Roma di prima mattina in pulman, non ha sentito ragioni. C'è stato, per la verità, qualche tentativo di blocco da parte della polizia. Gli agenti, visti vani i tentativi di far spostare la folla in piazza del Parlamento, si sono calati la visiera del casco sul volto intenzionati a usare le maniere forti, ma la banda di Rimini, come per incanto, ha intonato l'Inno di Mameli e davanti a cinquemila che cantavano Fratelli d'Italia è stato gioco forza cedere. Ma la riconquista si è svolta, soprattutto, al canto di Non ti potrà scordar Romagna mia e al risumato ritmo di «tutti al mare a mostrar le chiappe chiare e sotto lo sventolio di lunghe strisce di stoffa azzurra che intendevano rifare le onde del mare. «Non voltare le spalle al mare», «Amo l'Adriatico», «Vogliamo il mare blu», «Per salvare l'Adriatico meno

Incontro degli amministratori con il sottosegretario Cristofori
Gli impegni del governo
Oggi l'udienza in Vaticano



giudizio su questa giornata romana e sull'incontro chiediamo a Gueroni. «È stata - dice - una volta, unitaria e combattiva manifestazione che ha costretto mezzo governo ad una levataccia che però è risultata proficua, perché ha consentito, successivamente, al sottosegretario Cristofori di annunciare la convocazione del comitato governo-Regioni per l'Adriatico per giovedì. È la fine di un grave immobilismo che durava da mesi. Gli impegni che il governo si è assunto coincidono largamente con le richieste che avevo avanzato nella mia lettera, dei giorni scorsi, al presidente An-

dreotti. Purtroppo - aggiunge il presidente dell'Emilia Romagna - va lamentato che il governo continua a fare orecchie da mercante sul risanamento della suinicoltura, vanificando così gli intenti, pur proclamati, di volere il risanamento strutturale. Ma ci faremo sentire di nuovo su questo argomento. Oggi si è dimostrato che le sorti dell'Adriatico sono innanzitutto nelle mani della gente e che si deve ora continuare perché gli impegni governativi diventino fatti». Una delegazione di sindaci si è recata a Montecitorio dove ha incontrato Renato Zan-



Due immagini della manifestazione alla quale hanno partecipato 5000 persone

Iniziativa Cgil, Cisl, Uil
I sindacati dichiarano guerra allo smog per vivere meglio a Milano

BIANCA MAZZONI

MILANO. Guarda chi si ripete, il sindacato creativo? A Milano Cgil, Cisl e Uil decidono di dichiarare guerra allo smog. Lo fanno impegnandosi in una campagna soprattutto culturale che faccia maturare la coscienza dei rischi da inquinamento e sulle cose da fare per «vivere meglio a Milano». È così come nei tempi più remoti, si scruta il cielo sopra Milano per chiedere clemenza. Come l'anno scorso, alla vigilia delle vacanze natalizie, si invocava la pioggia purificatrice. Nel finale televisivo del «Promessi Sposi» gli scolari d'accusa scongiurano la peste e consentono a Renzo e Lucia di vivere insieme felici e contenti. Più modestamente oggi si spera nella bassa pressione per alleggerire la cappa di biondo di azoto, anidride solforosa e ossido di carbonio, moderna peste dell'era postindustriale. La corsa alle competere natalizie è ormai da alcuni anni «un fattore di rischio» per la salute dei milanesi. Probabilmente lo è anche per tante altre città, ma qui l'amministrazione comunale ha installato le centraline che rilevano il grado di inquinamento e ogni giorno c'è una sorta di bollettino di guerra che fornisce i dati del giorno, della settimana. La conoscenza del «fatto», l'informazione sul «fatto», hanno, da almeno due anni, messo in guardia gli addetti ai lavori. I responsabili maggiori dello smog nell'ex capitale industriale d'Italia sono il traffico e il riscaldamento. Il prefetto tiene nel cassetto un piano di emergenza se l'inquinamento supererà certe soglie: la giunta rossa verde e l'Assessore al Traffico, Augusto Castagna in un'intervista, interdice il riscaldamento per dissuadere dall'uso dell'auto e così via. Ora scendono in campo i sindacati. Già, Cgil, Cisl e Uil aprono una vertenza contro lo smog. Per dirlo più politicamente, hanno deciso di affiancare ad un'iniziativa squisitamente sindacale nei confronti del governo, della Regione Lombardia e del Comu-

Non ancora resi noti i punti dell'ordinanza del sindaco di Pisa
La chiusura, contestuale a lavori di consolidamento, non superiore a 3 mesi

Scocca il 15 gennaio l'ora X della Torre?

È ancora sconosciuto il giorno di gennaio quando scatterà il divieto d'accesso alla Torre di Pisa. L'ordinanza del sindaco Granchi è alle porte, e indiscrezioni parlano di Torre chiusa dal 15 gennaio. Lavori e finanziamenti subito continuano ad essere le richieste ai ministeri dei Lavori pubblici e Beni culturali. E per domani è nell'aria un incontro fra Prandini e Granchi.

ANTONELLA SERANI

PISA. La data in cui scatterà l'«ora X» per la Torre di Pisa con la sua chiusura al pubblico è ancora avvolta nel mistero. Il sindaco Giacomino Granchi, già nell'incontro di lunedì con le autorità locali parlava dei primi dell'anno '90, e ieri in consiglio comunale indiscrezioni parlavano del 15 gennaio 1990, ma di ufficiale ancora niente. Sempre lunedì Granchi aveva preannunciato che prima di far

scattare l'ordinanza di chiusura, suggeritagli con tanto di relazione tecnica allegata da un decreto del ministro ai Lavori pubblici Prandini del 5 dicembre scorso, avrebbe compiuto un ulteriore giro di consultazioni. Nella mattina di ieri doveva vedere il prefetto di Pisa, attendeva un incontro con il ministro Facchini dei Beni culturali, e fra mercoledì e giovedì avrebbe detto alla città da quando e per quanto sarà impossibile salire su campanile. E ieri pomeriggio ha confermato che i giorni d'attesa per il responso finale non saranno più di due, ma da quando e per quanto non è uscito dalle sue parole. «Non è stato possibile effettuare l'incontro con il ministro dei Beni culturali con la tempestività con cui l'avevo richiesto» ha detto Granchi durante la comunicazione al consiglio comunale di ieri. In compenso ha parlato di un possibile incontro con il ministro Prandini, richiesto dal ministro stesso, che dovrebbe tenersi giovedì al quale il sindaco ha chiesto che possano partecipare altre autorità locali quali il presidente dell'Opera Primaria del Duomo e il presidente della Provincia di Pisa. E quindi altra attesa fino giovedì sembra di capire. Qualcosa di più l'ha detta il vicesindaco Gino Nunes: «Si tratterà di una chiusura a tem-

po determinato, non lungo, 3 mesi si pensa, a breve decorrenza d'inizio. E cioè, vicinissimo al Natale - ha risposto Nunes - accompagnata da verifiche sulle procedure d'inizio dei lavori». È un'ordinanza che corrisponde in pieno al parere del Consiglio dei Lavori pubblici, ha aggiunto il vicesindaco. Abbiamo assistito da parte del sindaco al lavoro di pubblici ad una tendenza a drammatizzare questioni che potevano essere risolte con tutta tranquillità con la collaborazione dei due ministri, Lavori pubblici e Beni culturali, e la città, cosa che noi avevamo chiesto, come avevamo chiesto lavori, finanziamenti certi e immediati con conseguente chiusura d'accesso alla Torre durante i lavori. Nunes esternava una preoccupazione sull'intera vicenda: «Mi preoccupano le pieghie in cui si potranno sviluppare le procedu-

Ai lettori
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Giallo del camper, nuovi indizi
Nicola Carretta acquistò una pistola. Perché?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BARONI

PARMA. Calibro: 6,35, marca: Walter. Si tratta di una pistola tascabile, da borsetta, acquistata dieci mesi fa a Reggio Emilia da uno dei due giovani Carretta. Già, ma quale? Questo è un vero giallo nel giallo: il porto d'armi era intestato a Ferdinando Carretta, ma l'armaio reggiano Giulio Albighi è sicuro che si trattasse invece di Nicola. Lo ha riconosciuto dalle fotografie. A conferma di ciò va ricordato che già nelle scorse settimane si era scoperto che a carico di Nicola, su una scheda della comunità di recupero per tossicodipendenti che lo aveva ospitato per un certo periodo, risultava un processo (sospeso) per possesso abusivo d'armi. Le indagini sulla scomparsa della famiglia Carretta sono ad un'altra svolta? Forse, ma molto più probabilmente la scoperta di questi giorni serve a rafforzare un'idea che negli ultimi tempi, si è fatta sempre più consistente: quella dell'omicidio.

Un altro filone delle indagini riguarda i due ragazzi, Nicola e Ferdinando Carretta, legati in una concatenazione sospetta da un misterioso scambio di identità. È stato Ferdinando per primo, per la precisione il 15 di agosto, ad assumere l'identità del fratello maggiore di catalizzare i mille piccoli e grandi indizi raccolti a tutt'oggi, si cerca insomma la chiave del «giallo». Un altro filone delle indagini riguarda i due ragazzi, Nicola e Ferdinando Carretta, legati in una concatenazione sospetta da un misterioso scambio di identità. È stato Ferdinando per primo, per la precisione il 15 di agosto, ad assumere l'identità del fratello maggiore di catalizzare i mille piccoli e grandi indizi raccolti a tutt'oggi, si cerca insomma la chiave del «giallo». Un altro filone delle indagini riguarda i due ragazzi, Nicola e Ferdinando Carretta, legati in una concatenazione sospetta da un misterioso scambio di identità. È stato Ferdinando per primo, per la precisione il 15 di agosto, ad assumere l'identità del fratello maggiore di catalizzare i mille piccoli e grandi indizi raccolti a tutt'oggi, si cerca insomma la chiave del «giallo».

Progettato a bassi costi dalle imprese Coop
Un metrò leggero sconfiggerà il traffico nelle grandi città

Un progetto per un nuovo sistema di trasporto per affrontare il traffico nelle grandi città è stato messo a punto dalle cooperative. Si tratta di un metrò leggero chiamato «Urbana» che, moltiplicando gli attuali 56 km di rete, potrebbe ogni anno trasportare centinaia di milioni di passeggeri, da Roma a Milano, a Bologna, a Firenze, a Napoli. Un paese ormai invivibile con 30 milioni di veicoli.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Una sfida delle Coop per affrontare i problemi del trasporto pubblico nelle grandi città è stata lanciata ieri a Roma, presentando un nuovo sistema di trasporto, una metropolitana leggera, chiamata «Urbana». In Italia esistono appena 56 km di metrò. A Parigi sono oltre 400, a Londra 350. L'esigua nostra rete si ferma a Roma, Milano e Napoli. Da qui il caos nelle città. La proposta presentata riguarda un progetto immediatamente operativo per ricostruire il sistema di mobilità metropolitana. Il programma è stato messo a punto da un gruppo d'impresе (Cmc di Ravenna, Editer di Bologna, Cmb di Modena, Conaco). Il progetto già pronto per Roma, può essere esteso alle grandi città: un metrò con prestazioni superiori a quelli tradizionali con costi inferiori di costruzione (55-60 miliardi a km

per il traffico nelle grandi città. In altri anni si possono costruire a Roma 44 km di rete e 46 fermate. Lo stesso potrebbe avvenire a Milano, Bologna, Firenze, Napoli. Secondo Ciuffini, il coordinatore del piano, con questi nuovi sistemi innovativi le metropolitane in Italia potrebbero raggiungere migliaia di km e passare dagli attuali pochi passeggeri a centinaia di milioni l'anno. La Roma che Andreotti ha riproposto come etema, immobile e immobiliare, secondo Malucelli, presidente delle Coop di produzione e lavoro, può mutare l'aspetto di una città moderna a cominciare dal traffico. È un banco di prova per le cooperative e una proposta che non consente alibi per altri. L'appoggio pieno del Pci è stato espresso da Salvagni, responsabile per le aree urbane. È una sfida per modernizzare le grandi città. È la strada per una vera strategia urbana. Consenso anche dal deputato Piermarini (Psi). Un'iniziativa che supplisce alla carenza pubblica e può far recuperare il tempo perduto. Il traffico si risolve estendendo il metrò. Per il vicepresidente dei senatori comunisti Liberini, si tratta di uno studio interessante che propone un metrò rapido da realizzare, e a basso costo. Come reperire i fondi? È

CGIL
TELECONFERENZA MILANO ROMA NAPOLI
PER UNA CITTÀ PIÙ UMANA
Proposte del sindacato per nuovi regimi di orario, per il diritto alla mobilità e alla comunicazione.
Promossa da: Cgil Nazionale - Cgil Lombardia, Lazio, Campania - Camere del lavoro, metropolitane Milano, Roma, Napoli - Federazioni nazionali di categoria Fiat, Filp, Filcams, Funzione Pubblica, Spi - Coordinamento Donne Cgil.
Con la collaborazione tecnica della Sip.
Partecipano: B. Trentin, O. Del Turco, A. Pizzinato, A. Becchi, P. Benigni, C. Bernini, M.C. Bisogni, L. Borgegno, B. Bruni, A. Chiesi, F. Ciccione, C. Ciliberto, F. Colucci, C. Conte, L. Corbani, V. Giustino, A. Grandi, E. Incaola, C. Minelli, C. Montelpari, G. Pascucci, F. Rampi, M.A. Sartori, G. Testi, D. Turtura.
ORE 9 - 14 DICEMBRE 1989
MILANO - Sala Milanofort, Strada 4 - Assago
ROMA - Sala Concordie c/o Parcheggio di Villa Borghese
NAPOLI - Sala del Circolo della Stampa - Villa Comunale